

Un'oasi di città

Una casa affacciata sul cuore verde di Milano. Con mobili di famiglia, arredi di design che hanno fatto la storia e opere d'arte. Tutto incorniciato da stucchi e pavimenti preziosi

*di Anita Sciacca
foto di Laura Fantacuzzi
e Maxime Galati-Fourcade*

Dal living si accede alla sala da pranzo, con il tavolo-icona "Vidun", firmato da Vico Magistretti per De Padova, circondato da sedie Vitra di colori diversi.

Stucchi, decori, marmi, parquet a intarsio. Ma il vero lusso è il bow-window, riprogettato come zona lettura

Il design convive con mobili d'epoca. Per i cuscini, tessuti multicolore di Alberto Levi Gallery e C&C Milano.

Lungo il viale dei platani

La luce incredibile che ogni giorno inonda le stanze di questo appartamento milanese a due passi da Parco Sempione, e la vista sui platani, altissimi, hanno fatto scoccare il colpo di fulmine. «Quando gli attuali proprietari hanno trovato questa casa, in un palazzo fine Ottocento, era in uno stato di totale abbandono» racconta Sara Colombo, l'architetto che ha seguito la ristrutturazione (saracolombo.com).

La distribuzione interna è stata ripensata sui desideri dei padroni di casa. Nel living è stato recuperato il parquet di quercia intarsiato e si è creato un ambiente dai colori neutri, perfetto per ospitare un mix di mobili d'autore, antiquariato e arte contemporanea. L'angolo del cuore è sicuramente il bow-window, incorniciato dal verde degli alberi.

Una credenza anni Quaranta arreda il corridoio.



Il lampadario è un design dell'architetto Sara Colombo.

In camera, scrittoio anni Venti e la sedia "Superleggera" di Gio Ponti per Cassina.



Tutto sembra disposto in maniera casuale. Anche se c'è un regista, una donna architetto



L'isola centrale, affiancata al tavolo, è il centro operativo della cucina.

Cinema per cinque

Tanti spazi diversi per una famiglia numerosa, ognuno con le sue esigenze. La cucina, dove le piastrelle in marmo sono state tolte per rifare gli impianti e poi rimesse recuperando il disegno a scacchiera, è iper-tecnologica, con l'isola centrale a misura di una super cuoca come la padrona di casa. Nella zona notte, una parte è stata destinata ai due figli maschi, una alla figlia e la camera con l'affaccio romantico, sulla parrocchia della zona, ai genitori. «È il cliente che deve vivere gli spazi, il mio lavoro è quello del regista» spiega l'architetto. «Metto insieme una sequenza di immagini e spazi per i protagonisti del film».